

La risoluzione di maggioranza sul Dpef presentata in Senato chiede una serie di garanzie sul piano di quotazione a Piazza Affari. Uilm: «Il governo vada avanti»

## Unione: Fincantieri in Borsa solo dopo il piano industriale

**TRIESTE** La quotazione in Borsa del 49% di Fincantieri «deve avvenire solo dopo la presentazione del piano industriale» da predisporre in tempi brevi. Lo prevede la risoluzione di maggioranza sul Dpef presentata in Senato. Secondo la risoluzione il piano industriale, condiviso con i sindacati, deve evitare delocalizzazioni delle produzioni all'estero e prevedere il recupero di risorse «coinvolgendo, innanzitutto, investitori istituzionali, per garantire un piano di consolidamento, di sviluppo e d'innovazione, tutelando l'occupazione ed evitando ipotesi di eccessiva frammentazione». Il 18 luglio il governo ha dato via libera al piano di quotazione a Piazza Affari di Fincantieri previsto «nei primi mesi del 2008».

«Il Governo deve andare avanti sulla scelta» della quotazione in Borsa del 49% di Fincantieri, ha detto Mario Ghini, responsabile nazionale della cantieristica per la Uilm, ritenendo «sbagliata» la risoluzione di maggioranza al Senato sul Dpef nella parte in cui si chiede, prima dell'eventuale quotazione, la messa a punto di un piano industriale. Questo, prosegue Ghini, «non fa che rallentare l'azione dell'esecutivo in materia cantieristica».

Secondo il sindacalista, «si tratta di una richiesta che contraddice la posizione già presa dal governo e presentata alle parti sociali lo scorso 18 luglio. I senatori della maggioranza, una volta che il governo sta procedendo a favore della cantieristica nazionale, gli chiedono di frenare. È una contraddizione in termini». Inoltre, aggiunge Ghini, «il piano industriale che Fincantieri ha già presentato è già condiviso. Le garanzie che il governo ha dato al riguardo lo sono altrettanto. Quindi - conclude - è bene che il governo continui sulla sua strada convincendo i gruppi parlamentari che devono assicurargli il cammino, per il bene dell'impresa, dei lavoratori e del Paese».

In un recente vertice allo stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso con la Rsu aziendale l'ad della Fincantieri Giuseppe Bono ha definito il momento «favorevole per la quotazione in Borsa». I cantieri -ha spiegato- hanno lavoro fino a tutto il 2010 e proprio a Riva Trigoso la ripresa è netta sia per l'acquisizione dei rimorchiatori che per l'inizio della costruzione delle Fremm previsto per il primo semestre del prossimo anno». «Si tratta - ha aggiunto - di una congiuntura ottima per l'ingresso in Borsa, con l'apporto di capitale fresco da investire in ricerca e nuove tecnologie». I vertici di Fincantieri sottolineano che «le maggiori istituzioni finanziarie, non solo italiane ma europee e mondiali, si danno fiducia e credono nel nostro sviluppo e nel nostro piano».

Il clima complessivo per la cantieristica è favorevole. Il portafoglio ordini della cantieristica mercantile e militare italiana ha superato i 12 miliardi di euro nel primo semestre 2007. Questa la cifra fornita dal presidente di Assonave (e di Fincantieri), Corrado Antonini, nel corso della recente assemblea degli associati dell'associazione. I dati relativi al portafoglio ordini, ha sottolineato il presidente, consolidano la seconda posizione della cantieristica italiana, dopo quella tedesca, nella graduatoria europea. Al portafoglio ordini del primo semestre Fincantieri ha contribuito per 11 miliardi di euro.